

Silicon Valley I Signori Del Silicio

Ogni giorno i poteri che governano la nostra società architettano raffinati stratagemmi per sottrarci porzioni sempre più importanti di tempo: dalla burocrazia all'intrattenimento, passando per l'erosione del confine tra tempo libero e tempo dedicato al lavoro, il capitalismo oggi si nutre della nostra attenzione, della monetizzazione di sentimenti come l'amore e l'amicizia e dell'esibizione di passioni politiche, hobby e idiosincrasie. La Cronofagia è una forma di predazione capace di proporsi con i volti rassicuranti del progresso, della libertà d'espressione e dell'intrattenimento, un'appropriazione costante e pervasiva che mercifica segmenti sempre più ampi delle nostre vite. Dalla riduzione del sonno alle incombenze burocratiche riversate sulle masse, dalla diffusione dei social network alla fine dei tempi morti, dalle tecnodipendenze ai nontempi dei nonluoghi, dalle vacanze all'erosione della memoria, Cronofagia indaga come il capitalismo depreda le masse del proprio tempo.

Il testo illustra il viaggio alla scoperta di un dispositivo di attualizzazione dell'insegnamento. Il cambiamento finisce per essere eluso in quei modelli di scuola in cui gruppo e gruppalità faticano a diventare oggetto d'investigazione e di studio. La linea di pensiero cui questo lavoro si ispira è la Concezione Operativa di Gruppodiffusa in Italia per iniziativa di Armando Bauleo. La ricerca riflette sui presupposti di un cambio di paradigma in Pedagogia e affronta lo spinoso problema della costruzione di un nuovo linguaggio di comunicazione adatto alle trasformazioni verso le quali gli studi proposti sono proiettati.

Quelle que soit la question, Internet est la réponse. On nous dit qu'Internet et le marché sont la solution à toutes sortes de problèmes. Mais est-ce vrai ? Le Big Data va-t-il nous aider à comprendre le monde ? Internet est-il vraiment du côté de la démocratie ? Ça du sense de tout gamifier ? Internet est-il (encore) la frontière ? Ou cette époque est-elle révolue et nous sommes maintenant confrontés à la plus grande concentration de puissance économique de tous les temps ? Il semblait parfaitement normal à Jeff Jarvis, un célèbre journaliste américain, de demander : « Que ferait Google ? si l'entreprise basée à Mountain View était chargée du secteur public. Il ne lui est apparemment pas venu à l'esprit que les règles et les objectifs du secteur public devraient être différents de ceux d'une entreprise privée. Selon beaucoup, Internet, ce fouillis de serveurs et de protocoles de communication, est la plus grande invention de tous les temps. Mais est-ce vraiment le cas ? Et n'a-t-on pas dit la même chose des inventions comme le télégraphe, la radio, le cinéma, la télévision ou l'énergie nucléaire ? Aujourd'hui, Internet gagne. Au point qu'il semble naturel qu'il gagne. Mais est-ce ainsi ? Internet doit-il gagner ? L'impact d'Internet est-il positif pour la société ? Il est peut-être temps de se vider l'esprit et de parler de l'idéologie d'Internet.

ROMANZO (546 pagine) - TECNOLOGIA - Cento libri di cui la cui lettura può alimentare l'immaginazione e regalare molte sorprese, forti emozioni e grande godimento cognitivo... Cento libri di cui si può anche fare a meno ma la cui lettura può alimentare l'immaginazione e regalare molte sorprese, forti emozioni e grande godimento cognitivo. Cento libri fuori dal coro, alcuni dei quali poco conosciuti o dimenticati ma tutti interessanti perché offrono una lettura critica della tecnologia che aiuta la consapevolezza delle numerose opportunità da essa offerte così come dei suoi

effetti collaterali e conseguenze. Cento libri che compongono una bibliografia tecnologica partigiana, dettata dalle scelte dell'autore e dal suo percorso di studio e di conoscenza. Un percorso proposto ad altri come un viaggio possibile, da realizzare in compagnia di autori famosi e meno famosi che sulla tecnologia hanno elaborato riflessioni e pensieri non convenzionali, non dettati dal senso comune conformista dei media o condizionati dalle pratiche consumistiche diffuse e massificate di utilizzo della tecnologia. Una bibliografia proposta a immigrati digitali che guardano con curiosità intellettuale ai nuovi fenomeni sociali, scaturiti dalla pervasività dei prodotti tecnologici e delle loro soluzioni, confrontandoli con quelli da loro vissuti in un passato senza tecnologia. Una proposta pensata per i nativi digitali che si stanno interrogando sulle loro esperienze tecnologiche e su futuri prossimi venturi i cui scenari sono sempre più ibridati con la tecnologia e da essa determinati. Un e-book nel quale si presentano opere fondamentali per conoscere e capire le molteplici realtà tecnologiche emergenti come la Realtà Virtuale, i social network, i Big Data, le APP e i media sociali e i dispositivi mobili. Un e-book pensato per offrire innumerevoli spunti di riflessione sugli effetti della tecnologia sulle vite personali, emotive, relazionali e sociali delle persone, sulla politica, la libertà, la democrazia e i diritti dei cittadini, sull'economia e sul potere. 100 libri ricchi di racconti e narrazioni ma soprattutto di strumenti intellettuali, cognitivi e pratici per una relazione uomo-macchina matura, consapevole e non subordinata alla volontà di potenza della tecnologia e a quella dei signori della Silicon Valley, ai quali interessano principalmente i nostri dati, le nostre informazioni, il profitto e i vantaggi che da essi possono essere generati. 100 libri capaci di offrire momenti di relax ma anche di gioia e felicità, sentimenti che spesso emergono dalla illuminazione dettata dalla maggiore conoscenza, dall'emozione generata dalla scoperta di qualcosa di nuovo, dallo svelamento dei misteri e dalla consapevolezza. Dirigente d'azienda, filosofo e tecnologo, Carlo Mazzucchelli è il fondatore del progetto editoriale SoloTablet dedicato alle nuove tecnologie e ai loro effetti sulla vita individuale, sociale e professionale delle persone. Esperto di marketing, comunicazione e management, ha operato in ruoli manageriali e dirigenziali in aziende italiane e multinazionali. Focalizzato da sempre sull'innovazione, ha implementato numerosi programmi finalizzati al cambiamento, ad incrementare l'efficacia dell'attività commerciale, il valore del capitale relazionale dell'azienda e la fidelizzazione della clientela attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e approcci innovativi. Giornalista e writer, communication manager e storyteller, autore di ebook, formatore e oratore in meeting, seminari e convegni. È esperto di Internet, social network e ambienti collaborativi in rete e di strumenti di analisi delle reti sociali, abile networker, costruttore e gestore di comunità professionali e tematiche online.

Tutti oggi celebrano la vita online. Fruttori disinteressati, entusiasti sostenitori, ma anche critici e alternativi, non hanno dubbi: la tecno-cultura, di cui Internet e i Social Media costituiscono il suggello più moderno, è una manna. Eppure, a trent'anni dall'invenzione del Web, è sempre più chiaro che la promessa di un mondo trasformato in un villaggio globale di persone libere e sapienti è stata solo l'ennesima esca. Quel che la Rete ha portato nella nostra vita non ha nulla a che fare con ciò che gli illusionisti della Silicon Valley (e i loro missionari disseminati ovunque) hanno promesso e continuano a spacciare: mentre si regge sulla sistematica distruzione del Pianeta e sullo sfruttamento schiavistico di popolazioni intere, la società digitale sta

compromettendo gli ultimi residui di socialità e di autonomia individuale, rendendo ogni soggetto un utente indifferenziato sempre più isolato, omologato, dipendente dal tecno-mondo. Allo stesso tempo, rinchiude tutti in un claustrofobico universo di sintesi totalmente programmato, mercificato, iper-sorvegliato. Enrico Manicardi prosegue qui la sua analisi critica della modernità. La società dell'interconnessione non è una "rivoluzione": è solo l'ultima fase di quella millenaria guerra alla Natura che abbiamo chiamato civiltà. In un mondo che corre a una velocità sempre più forsennata, tutto sta diventando obbligato, prestabilito, già pronto solo per essere accettato con la spunta o la crocetta. Come lo Charlot di Tempi moderni era costretto a tenere il passo della catena di montaggio e a vivere senza interrompere il flusso della produzione, anche noi, odierni navigatori confinati nei reclusori dell'elettrosfera, siamo soggetti agli stessi obblighi, e ci adattiamo ai ritmi di un tecno-universo surrogato che non concede più nemmeno i tempi per mangiare, conversare, riposare. Stimolati all'iperattività dai nostri dispositivi digitali, ci doniamo più o meno consapevolmente agli interessi dell'industria e dei governi, lavorando gratuitamente per loro affinché il Sistema possa continuare a sovrastarci, a venderci tutto, a controllarci in ogni nostro minimo movimento, determinando direttamente i nostri bisogni, le nostre amicizie, le nostre modalità di relazione. In perfetta continuità con quell'ordine che da diecimila anni ci tiene alla catena del Sistema, Internet è uno strumento utile a esaurire ogni nostra residua capacità vitale, ogni nostra libertà. I sentimenti di gioia, di unione, di generosità che hanno sempre animato le persone non nascono dalla tecnologia, e vi si sono anzi perduti man mano nel tempo. Riconoscerlo è fondamentale, e agire per riabilitare la nostra naturale selvatichezza contro ogni aggressione tecnoculturale vuol dire operare per riattivare quei processi vitali che rimuovono ogni paura, ogni incertezza, ogni ostacolo alla prospettiva di trasformare radicalmente l'esistente. Possiamo renderci conto del fatto che la civiltà è un disastro, e che spinge tutti verso il disastro. Oppure possiamo lasciarci trascinare dai fluttui ammalianti della sua morsa digitale e continuare a far finta di niente credendo di vivere nel "migliore dei mondi possibili". In fondo, è proprio questo lo scopo di ogni religione: offrirsi seducente alle ansie di tutti noi, così da palliare i sintomi immediati della nostra sofferenza esistenziale preservandone le cause e garantendo la perpetuazione di quel mondo che ci sta annientando. Come la religione, la Rete illude e consola; come la religione, la Rete avvinghia nei suoi rituali dalle pretese magiche; come la religione, la Rete offre paradisi artificiali nei quali evadere. Insomma: come la religione, la Rete è l'oppio dei popoli!

Unabhängig von der Frage ist das Internet die Antwort. Uns wird gesagt, dass das Internet und der Markt die Lösung für jede Art von Problem sind. Aber ist es wahr? Wird Big Data uns helfen, die Welt zu verstehen? Ist das Internet wirklich auf der Seite der Demokratie? Ist es sinnvoll, alles gamifizieren zu lassen? Ist das Internet (noch) die Grenze? Oder ist diese Ära vorbei und wir stehen jetzt vor der größten Konzentration wirtschaftlicher Macht aller Zeiten? Für Jeff Jarvis, einen berühmten amerikanischen Journalisten, schien es völlig normal zu fragen: "Was würde Google tun?" wenn das in Mountain View ansässige Unternehmen für den öffentlichen Sektor zuständig wäre. Es ist ihm anscheinend nicht in den Sinn gekommen, dass sich die Regeln und Ziele des öffentlichen Sektors von denen eines privaten Unternehmens unterscheiden sollten. Vielen zufolge ist das Internet, dieses Durcheinander von Servern und Kommunikationsprotokollen, die größte Erfindung aller Zeiten. Aber ist es wirklich so?

Und wurde nicht dasselbe über Erfindungen wie den Telegraphen, das Radio, Filmbilder, Fernsehen oder Kernenergie gesagt? Heute gewinnt das Internet. Bis zu dem Punkt, dass es natürlich erscheint, dass es gewinnen sollte. Aber ist es so? Muss das Internet gewinnen? Ist der Einfluss des Internets positiv auf die Gesellschaft? Vielleicht ist es an der Zeit, unseren Geist zu klären und über die Ideologie des Internets zu sprechen. Wir werden darüber sprechen... Apps Big Data Cloud Demokratie Extraktion Fehler Fernsehen Und sehr viel mehr!

Apapun pertanyaannya, Internet adalah jawabannya Kita diberitahu bahwa Internet dan Pasar adalah solusi untuk setiap jenis masalah. Tapi apakah ini benar? Akankah Big Data membantu kita mengerti tentang dunia? Apakah Internet benar-benar ada di pihak demokrasi? Apakah masuk akal untuk menjadikan semuanya seperti game? Apakah Internet (masih) adalah batasannya? Atau apakah era tersebut sudah berakhir dan kita sedang menghadapi konsentrasi terbesar dari kekuatan ekonomi sepanjang masa? Kelihatannya sangatlah normal bagi Jeff Jarvis, seorang jurnalis Amerika yang terkenal, untuk bertanya: "Apa yang akan dilakukan Google?" jika perusahaan yang berbasis di Mountain View ditugaskan di sektor publik. Tampaknya tidak terpikir olehnya bahwa aturan dan tujuan yang dijunjung oleh sektor publik adalah, atau paling tidak seharusnya, berbeda dari perusahaan swasta. Menurut banyak orang, Internet, kumpulan dari server-server dan protokol-protokol komunikasi ini, adalah penemuan terbesar yang pernah ada. Tapi benarkah demikian? Dan bukankah hal yang sama dikatakan tentang penemuan seperti telegraf, radio, gambar film, televisi atau energi nuklir? Dewasa ini Internet menang. Sampai pada titik bahwa nampaknya wajar jika internet harus menang. Tapi apakah demikian? Apakah Internet harus menang? Apakah dampak internet positif bagi masyarakat? Mungkin ini sudah waktunya untuk menjernihkan pikiran kita dan membicarakan Ideologi Internet. Karena Orwell benar: Ketika bahasa tidak jelas, itu merusak pikiran kita. Kita akan membahas tentang... Aplikasi Big Data Cloud Disrupsi Gamifikasi Hippies Hukum Moore Internet of Things Jefferson (Thomas, not George) Long Tail LSD Periklanan Takdir Nyata ...dan masih banyak yang lainnya!

Analysing past and ongoing trends that have shaped the landscape of universities worldwide, this book explores the possible paths for the future of universities along three main dimensions characterizing key strategic choices: knowledge creation and dissemination, relationships within society and governance mechanisms. By sharing reflections and offering directions on the changing role of technical universities, especially in Europe, this book considers the change and disruption that are causing universities to reconsider their role. This book: provides an up-to-date picture of the role of technical universities in the European context critically discusses the strengths and weaknesses of technical universities identifies emerging challenges that will shape their evolution going forward provides insight into how current models can be adapted and adopted for future use Impinging on extensive transdisciplinary research, this book highlights the need of the technical university within society and its role not only to improve skills, but education in the most articulated sense, to train future citizens and professionals. The book is a must-read for all those interested in the future of technical universities.

Oggi non si parla d'altro che della realtà virtuale della Rete e delle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale, spesso con toni allarmistici che sottolineano come la

tecnologia ci distolga dal mondo fisico e dalle relazioni concrete. Ma, mentre il dibattito pubblico si infervora a favore dell'una o dell'altra fazione, la maggior parte delle persone non si è resa conto che i confini tra le due facce della nostra quotidianità stanno già scomparendo. Viviamo immersi in una realtà ibrida, che sta già cambiando (e a breve trasformerà radicalmente) il mondo che conosciamo, in cui virtuale e fisico dialogano e si intersecano, in cui Internet si è costituito come un organismo sovranazionale globale con regole tutte proprie e in cui gli stessi pilastri della nostra coscienza, come le nozioni di tempo e spazio, vengono rimessi in discussione. In questo libro Lorenzo Ait riflette su diciassette indizi, che toccano temi fondamentali come i ruoli sociali, il mondo del lavoro e del business, le evoluzioni dei mercati e i rapporti di potere, per capire come possiamo agire già da oggi per rimanere attori principali nel mondo che sta arrivando.

Piccole. Persino troppo per concorrere alla pari con altre forme d'impresa, per innovare, per partecipare con credibilità al dibattito pubblico, per anticipare bisogni oggi potenziali e domani necessari. Desuete. Lontane rispetto alle istanze di una digitalizzazione ampiamente invocata e di un'economia ormai condivisa, on demand, ritmata da un clic. Sottocapitalizzate. Meno efficienti delle imprese di capitali.

Dipendenti dall'attenzione quasi assistenzialista che muove la mano pubblica. Favorite, privilegiate. Persino false. E per questo biasimabili a cadenza regolare nelle dichiarazioni pubbliche di chi, di volta in volta e al di là del colore, varca gli spazi del Parlamento. Parlare di cooperative porta inevitabilmente qui: nelle retrovie buie e incerte di una narrazione dominante, di una rappresentazione ampiamente ricorrente quanto scarsamente corrispondente all'originale. Vero e verosimile, percezione e realtà pare confondano persino chi, quotidianamente, anima il sistema cooperativo. Ma quanto c'è di vero? Quanto i detti corrispondono ai fatti? L'Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale (Euricse) se l'è chiesto, sin dalla sua fondazione. E alla mancanza di analisi empiriche a supporto delle tesi mainstream ha risposto con evidenze, numeri, disamine teoriche. In occasione dei suoi primi dieci anni di vita, Euricse ha quindi raccolto alcuni dei risultati delle ricerche più rilevanti prodotte in tempi recenti. L'ha fatto per dare consistenza alle parole. L'esito è una riflessione che getta nuove basi, meno emotive e più scientifiche, per capire il futuro di un sistema – quello cooperativo – che ha ancora più di una sfida da vincere e che ha tutto il potenziale per interpretare le trasformazioni che segneranno il nostro tempo e quello a venire.

Questo volume nasce nell'ambito delle attività svolte dall'Osservatorio «Banca Impresa 2030». Nato da un'idea di LIUC – Università Carlo Cattaneo, Fondazione Corriere della Sera e L'Economia, in collaborazione con AIFI e KPMG, l'Osservatorio indaga il rapporto tra banca e impresa alla luce del più recente progresso tecnologico. Il settore finanziario subirà grandi cambiamenti derivanti dallo sviluppo delle tecnologie: sapranno le banche coglierli in maniera proattiva per mantenere il ruolo cardine nel finanziamento del nostro sistema imprenditoriale? Attraverso approfondimenti delle nuove opportunità offerte dalle tecnologie e interviste ai protagonisti, «Banca Up» vuole stimolare il dibattito all'interno del sistema bancario italiano perché si faccia promotore di un nuovo ciclo finanziario al servizio della clientela e degli stakeholders.

?????????? ?? ???????, ????? ? ??????????. ??? ???????, ??? ????????? ? ?????????? -
??? ??????? ????? ??????. ?? ???
???????? ??????? ?????? ?????????????????? ?

?? ????? ?????????????????? ??? ?????????? ?? ?????????? (??-?????????) ??????????????
??? ??? ??? ??? ? ?????????, ? ????????? ?? ?????????????? ? ?????? ?????????? ?????????????????
????????????????? ????? ?????? ?????????? ?????????? ??????????, ?????????????? ?????????????????
????????????????, ?????????? ?????????????? ?????????????? ?????????????: «??? ?? ?????? Google?»
????? ?? ??????????, ?????????????????? ? ?????????-???, ?????? ?????????????? ?? ??????????????????
?????????. ???, ??????????, ?? ?????????? ? ?????????, ??? ????????? ? ?????, ?????????? ??????
????????????????????? ?????????, ????????? ?????????????? ?? ????????? ? ?????? ?????????? ??????????.
????????? ?????? ??????????, ??? ?????????? ?????????? ?????????????? ?????????????????? ? ??????. ??
???? ?? ??? ?? ?????? ?????? ? ?????? ?? ?? ?? ?????? ?????? ?????????? ? ?????? ?????????????????,
??? ??????????, ??????, ??????????????, ?????????????????? ??? ?????????? ?????????? ?? ??? ???
?????, ?????????? ?????????? ?????????? ??????????????. ?????????????? ?? ??????????, ??? ??? ?????? ??
????????????????? ? ??? ??????????. ?? ?????????? ?? ?? ?????????????? ?????????????????? ?? ?? ????????? ??
????????????? ?????? ??? ?????? ?????????????? ?????? ?????????????? ? ?????????????? ?? ??????????-
????????????? ?? ?????????????? ?... ?????????????? ?????????? ?????????? ?????????????? ?????????? ??????
?????? ?????? ?????????? ?????? ?????????????????????????????? ?????????????? ?????? ?????????? ? ? ?????????
?????????

Fantascienza - rivista (58 pagine) - Il numero 211 di Delos Science Fiction, con uno
speciale sull'ultimo film della saga degli Skywalker e articoli sui vincitori dei premi
Odissea e Urania Manca meno di un mese per tornare in uno spazio-tempo preciso,
ovvero «tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...» L'attesa terminerà il
prossimo 18 dicembre, quando nelle nostre sale cinematografiche atterrerà Star Wars
L'ascesa di Skywalker, il film di J.J. Abrams che concluderà la saga di Guerre Stellari, o
meglio quella degli Skywalker. A questo epico evento Delos Science Fiction ha
dedicato uno speciale, nel suo numero 211, curato da Arturo Fabra. Per questo numero
l'editoriale è stato scritto dallo scrittore Giovanni De Matteo e non poteva che essere
una riflessione sul futuro all'insegna del Connettivismo. Nei servizi, troverete
un'intervista a M. Caterina Mortillaro, autrice milanese, che con il romanzo Devaloka. Il
pianeta degli dèi (Delos Digital) si è aggiudicata il Premio Odissea e una recensione di
Le ombre di Morjegrad di Francesca Cavallero, vincitore del Premio Urania e pubblicato
nel numero di novembre della collana mondadoriana. Per le rubriche segnaliamo un
articolo di futurologia di Roberto Paura e uno di Fabio Lastrucci sul fumetto spagnolo 5
per l'infinito. Il racconto è di Giancarlo Manfredi. Rivista fondata da Silvio Sosio e diretta
da Carmine Treanni.

Soru ne olursa olsun, ?nternet cevapt?r. ?nternetin ve pazar?n her türlü soruna çözüm
oldu?u söyleniyor. Ama do?ru mu? Büyük Veri dünyay? anlamam?za yard?mc? olacak
m?? ?nternet gerçekten demokrasinin taraf?nda m?? Her ?eyi oyunla?t?rmak mant?kl?
m?? ?nternet (hala) S?n?r m?? Yoksa o ça? bizi geride mi b?rakt? ve ?imdi tüm
zamanlar?n en büyük ekonomik gücünün yo?unla?mas?yla kar?? kar??yay?z?
Amerikal? ünlü gazeteci Jeff Jarvis'e ?unu sormak son derece normal görünüyordu:
"Google Ne Yapard??" Mountain View merkezli ?irketin kamu sektöründen sorumlu
olmas? durumunda. Görünü?e göre kamu sektörünün ya?ad??? kural ve hedeflerin özel
bir ?irketinkinden farklı olmas? gerekti?i akl?na gelmemi?ti. Birço?una göre internet, bu
karmakar??k sonucu ve ileti?im protokolleri ?imdiye kadarki en büyük icatt?r. Ama
gerçekten öyle mi? Ve telgraf, radyo, film resimleri, televizyon veya nükleer enerji gibi
icatlar için de ayn? ?ey söylenmedi mi? Bugün ?nternet kazan?yor. Kazanmas? do?al
göründü?ü kadar?yla. Ama öyle mi? ?nternet kazanmak zorunda m?? ?nternetin etkisi

toplum için olumlu mu? Belki de zihnimizi bo?altma ve ?nternet ?deolojisi hakk?nda konu?ma zaman?. Hakk?nda konu?aca??z ... Açık Veri Açık Web Akilli Akilli ?ehirler Bozulma Bulut Büyük Veri Çıkarma Demokrasi Ve çok daha fazlas?!

Questo libro tratta dell'ipermodernità e dell'insicurezza nel mondo con cui abbiamo a che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e anomia affliggono una democrazia invertebrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale. Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di controbilanciamento dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello più fecondo.

Prima che abbiate finito di leggere questo testo vi sarete distratti almeno un paio di volte. Probabilmente avrete già dimenticato il titolo del libro che avete fra le mani o il nome della sua autrice. Forse avrete interrotto la lettura per rispondere a un vostro amico o controllare l'apprezzamento social di un vostro post o di una vostra foto. In ogni caso, è pressoché certo che in questo momento abbiate in mano uno smartphone e che il vostro sguardo si stia già allontanando da queste righe. Benvenuti nell'era della distrazione infinita. Ma com'è possibile che la nostra attenzione sia diventata inferiore a quella di un pesce rosso? Ed è vero che i like di Facebook stimolano le stesse aree attivate dall'assunzione di stupefacenti? In che modo la presenza di uno smartphone nelle vicinanze incide sulle nostre capacità cognitive? I social stanno modificando la struttura del nostro cervello? Lisa Lotti ci guida nel mondo dell'iperconnessione. Il suo è un viaggio, intimo e sconvolgente, nel lato oscuro della rivoluzione digitale, attraverso le ossessioni, i pericoli e le paure che caratterizzano il nostro contemporaneo: dai laboratori in cui si svolgono ricerche sul comportamento delle nostre reti neurali durante l'utilizzo di app alle stanze in cui vengono studiate le possibili trasformazioni posturali dovute all'uso degli smartphone; dai centri per curare le dipendenze psicologiche da cellulare ai ritiri in cui disintossicarsi dal telefono grazie alla meditazione; dagli incontri con alcuni dei più importanti studiosi della mente a quelli con i pentiti della Silicon Valley, diventati oggi profeti della disconnessione da social e device. Tra reportage e narrazione personale, 8 secondi è un'opera che nasce dalla necessità di trovare risposte alle nostre inquietudini e che finisce per aprirci a nuove domande e nuovi scenari. Una tana del Bianconiglio in fondo alla quale scoprire che tipo di essere umano siamo diventati e, soprattutto, cosa ci aspetta nel nostro prossimo futuro.

Viviamo in tempi in cui Internet e la tecnologia sembrano talmente vincenti che si dà per scontato che debbano vincere. Ma davvero Internet è la tecnologia di tutte le tecnologie? E' imbattibile? Deve vincere per forza? Ha un fine e dei valori propri? Sono condivisibili? Non vi si deve opporre resistenza? Tempi in cui le cose vengono definite in modo talmente poco chiaro che diventa difficile ragionare. Questo è un breve testo sulle balle che ci raccontano e sull'ideologia di Internet. Bisogna fare un po' di chiarezza. Perché ha davvero ragione Orwell: il linguaggio, se non è chiaro, corrompe i nostri pensieri. Parleremo di... App Big Data Cloud Disruption Gamification Hippie Internet of Things Jefferson (Thomas, non George) Legge di Moore Long Tail LSD Manifest Destiny ...e tante altre cose ancora!

Argues that technology is changing the way we understand human society and discusses how the disciplines of politics, culture, public debate, morality, and humanism will be affected when responsibility for them is delegated to technology.

I cambiamenti nella/della contemporaneità evidenziano una vera e propria crisi identitaria del soggetto, alla quale è sotteso lo sviluppo di posizioni paranoide che indicano quanto si sia perduto in termini di consapevolezza e di responsabilità personale, quanto risentimento e rancore si annidino nella caduta delle illusioni messianiche, sempre pronte peraltro a riattivarsi nel pensiero magico e nel facile gioco proiettivo che pervade i gruppi a rispecchiamento reciproco. Il senso del libro consiste nel considerare quanto e come tutto ciò risuoni dentro ognuno di noi, come anche i nostri pazienti risentano e traducano soggettivamente il clima sociale della contemporaneità. Allo stesso modo, le autrici si interrogano su ciò che significa per psicoanalisti e psicoterapeuti questa autentica bufera che scompiglia la vita delle persone, su che cosa accade nello studio d'analisi, che cosa avviene nel setting e nel rapporto analitico.

L'impero di "el Patrón" non è finito Il legame fatale tra narcotraffico e terrorismo internazionale nel racconto di un insider Nel corso della sua carriera trentennale come agente antidroga in forza alla DEA, Ed Follis ha comprato coca nei vicoli di Los Angeles, concluso affari per milioni di dollari su jet privati, intrattenuto relazioni strettissime con uomini che non solo controllavano il narcotraffico, ma erano anche membri di spicco di Al Qaeda, Hezbollah, Hamas o del Cartello messicano. Follis non è stato solo uno degli infiltrati più abili dell'agenzia americana per la lotta alla droga, ma anche colui che ha portato la guerra agli stupefacenti a un nuovo livello. Se, infatti, negli anni Novanta le operazioni sotto copertura si svolgevano quasi esclusivamente per le strade delle metropoli USA – nel regno dei piccoli trafficanti e degli spacciatori di quartiere – ora si tratta di vere e proprie missioni globali di alto spionaggio, che spaziano tra cinque continenti e sono finalizzate a spezzare l'intreccio mortale tra i grandi signori della droga e altri settori della criminalità organizzata, primo fra tutti il terrorismo internazionale. La storia dell'infiltrato numero 1 nel narcotraffico «È Edward Follis il vero affare!» Oliver Stone «Ho spremuto Eddie per giorni. Volevo capire com'è entrare tanto in confidenza con qualcuno che poi di lì a qualche mese o anno dovrai tradire. Quanto devi spingerti oltre per riuscire a fregare tutti? Perché lì è la tua vita che è in ballo. È il governo che è in ballo. Tutto è in ballo.» John Travolta N.B. Questo libro è stato pubblicato in precedenza dalla Newton Compton con il titolo I signori della droga Edward Follis Agente pluridecorato della DEA (Drug Enforcement Administration, l'agenzia federale americana per la lotta alla droga), da anni conduce operazioni sotto copertura per sventare il narcotraffico internazionale. Negli anni Novanta è stato anche protagonista di un documentario sulle sue missioni da infiltrato tra la malavita di Los Angeles. Douglas Century giornalista canadese, ha studiato a Princeton. È autore e co-autore di diversi libri. Collabora con varie testate, tra cui il «New York Times»

Le ricerche del presente volume si fondano sul nesso tra lavoro e Quarta Rivoluzione industriale. Su questo piano le domande sono numerose. Qual è la natura del lavoro 4.0? Qual è il rapporto tra rivoluzione tecnologica e occupazione? Quali sono i diritti del lavoro nell'epoca dei nuovi modelli di business? L'innovazione può essere implementata senza il superamento della subalternità novecentesca e l'approdo a nuove forme di libertà e responsabilità del lavoro? La digitalizzazione e le nuove forme di organizzazione dell'impresa mutano i rapporti di lavoro e favoriscono nuove forme di collaborazione e di conflitto? La formazione, la qualità e la libertà nel lavoro sono più importanti del salario? La progettazione e il design dell'impresa come si pongono nei confronti della tecnologia e del lavoro? La digitalizzazione spinge l'economia della conoscenza a determinare nuove forme di lavoro? Quali progetti da parte dei soggetti coinvolti, a cominciare dai lavoratori, perché queste trasformazioni siano un passo avanti nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali? Queste e molte altre domande sono alla base dei saggi raccolti nel volume cui hanno collaborato autori di diversa formazione ed esperienza: accademici, giornalisti, imprenditori, manager, operatori, sindacalisti e rappresentanti sindacali.

«È possibile oggi, nell'era della dispersione e del dominio della rete, del trionfo dei social media, della connessione costante, dell'accesso diretto e immediato alle informazioni, salvare il modo in cui ci siamo trasmessi il sapere per secoli, e cioè in modo organizzato per autorità, mediazione, selezione, certificazione della qualità? E ha senso farlo? È inevitabile, è giusto, o è una sottrazione di apertura e di sovranità?». Leggere, cosa e come è un'espressione che sino a un paio di decenni fa avrebbe stimolato riflessioni circoscrivibili a una tradizione ultrasecolare, centrata sul libro, i giornali e le riviste, la lettura di pagine cartacee. Con la rivoluzione digitale tutto è cambiato, le nostre vite stanno conoscendo una trasformazione profonda: il baricentro della nostra quotidianità sono diventati i dispositivi elettronici e gli schermi, l'accesso all'informazione è diretto, senza barriere né limiti temporali o di luogo. Il libro e il giornale non sono più gli unici architravi su cui poggia la trasmissione delle conoscenze. Si sta indebolendo sensibilmente – o almeno così pare – anche la mediazione, il ruolo di chi seleziona, certifica, mette ordine nell'accesso al sapere: tutto quel complesso di attività che critici, editori, giornalisti hanno esercitato per generazioni. Il saggio di Giorgio Zanchini, conduttore di fortunate trasmissioni di Radio Rai, tra cui Radio anch'io, descrive questi processi, esaminando il modo in cui si fa giornalismo oggi e passando in rassegna le pratiche attraverso le quali ci informiamo. E la sua analisi si allarga, fino a comprendere i modi in cui stanno cambiando la lettura, il libro, il mercato editoriale. Si arriva così al cuore della questione: come selezioniamo oggi un prodotto culturale? Come scegliamo un libro, un giornale, un sito, un percorso di accesso al sapere? Possiamo davvero fare a meno di qualcuno che ci aiuti a scegliere? E chi è in grado, oggi, di garantire qualità e prestigio ?

Oggi è diffusa la consapevolezza che l'Umanità e il Pianeta Terra siano vicini ad

un tipping point – un ‘punto di non ritorno’ – all’interno di una fase di critical transition, cioè di bruschi cambiamenti che sono l’esito di crisi congiunte: pandemica, sanitaria, climatica, energetica. Ciò è dovuto all’esistenza di un mondo iperconnesso, dove evolvono strutture interattive globali e feedback cumulativi. Ne consegue un incremento della complessità sistemica a ogni livello, quindi incertezza e instabilità con cui devono misurarsi i processi decisionali di tutti gli attori. È dunque necessario delineare nuovi strumenti di analisi strategica e progettazione operativa: a tal fine, il presente volume intende fornire uno schema teorico-strategico e suggerire sia un’architettura operativa sia meccanismi per valutare l’efficacia delle scelte di medio-lungo periodo.

Nel 2008 la società della potenza tecnica, affermatasi a partire dal 1989, è entrata in crisi. L’epoca della globalizzazione e della sua idea di potenza si è arrestata di fronte a un vortice di recessione che, forse, è irreversibile. O meglio, la crisi in corso sta imponendo alla storia una torsione inedita e inaspettata. La potenza tecnica dispiegatasi in modo formidabile in quei vent’anni si trova nella drammatica impossibilità di risolvere i problemi che essa stessa ha generato. Ogni catastrofe, ogni crisi, richiede un cambio di paradigma. Mauro Magatti compie un atto rivoluzionario e ragiona sulla deriva del mondo contemporaneo recuperando un’idea antica: la potenza. Perché la potenza, spiega Magatti, è l’elemento che caratterizza la nostra specie dal punto di vista biologico e sociale. “La vita umana non è mai determinata solo dal dato biologico o storico. Benché vincolata o limitata, la sua forma più caratteristica è quella di essere ‘possibilità’. È qui che si radica la libertà creativa dell’uomo.” La potenza è la capacità di sottrarsi all’immediatezza e alla necessità della natura, è la consapevolezza della soggettività, dunque è la facoltà di cogliere l’apertura delle possibilità per imprimere una propria direzione. E da qui si deve partire per uscire dalla crisi del mondo contemporaneo. Recuperare il senso della possibilità in ogni ambito della vita significa rinunciare alla dittatura del presente, cambiare prospettiva, “riflettere sulla potenza che, come singoli e come collettività, siamo diventati capaci di produrre”. In fondo, l’obiettivo è uno solo: migliorare il nostro mondo.

Tecnologia - saggio (85 pagine) - Come reagire agli inganni e alle fake news del mondo digitale Le bugie o le fake news sono sempre esistite e fiorite. Le bufale o false verità esistono da prima dei social network ma grazie a essi hanno trovato lo strumento virale perfetto per creare infezioni dagli effetti per il momento molto sottovalutati. Infezioni che sono parte di una malattia più grande. Stanno dentro la grande regressione da terzo millennio alla quale stiamo assistendo, partecipando e contribuendo. È una regressione che si manifesta nel prevalere dell’effimero, nell’eccessiva attenzione al momento presente, nelle accelerazioni continue che non lasciano spazio alla lentezza, all’introspezione e alla riflessione e nell’abbandono di valori, principi morali, modi di pensare e conquiste culturali che erano ritenute consolidate da tempo, pur nella fatica della loro pratica ed esperienza quotidiana. Una regressione che determiniamo anche online attraverso la semplice partecipazione alle piattaforme tecnologiche che abitiamo,

soprattutto per il modo, spesso irresponsabile, psicotico e inconsapevole, con cui lo facciamo. La soluzione per impedire questa regressione esiste e non prevede necessariamente il distacco della spina o la fuga dai social network. Sarebbe sufficiente sviluppare una maggiore consapevolezza e una riflessione critica sugli strumenti mediatici e tecnologici utilizzati, adottando alcuni semplici criteri etici di responsabilità individuale, verso se stessi e verso gli altri. Un primo passo verso nuovi livelli di coscienza che possono risultare utili a una migliore comprensione della tecnologia, delle nostre interazioni con essa e con l'informazione, e del nostro essere nel mondo. Dirigente d'azienda, filosofo e tecnologo, Carlo Mazzucchelli è il fondatore del progetto editoriale SoloTablet dedicato alle nuove tecnologie e ai loro effetti sulla vita individuale, sociale e professionale delle persone. Esperto di marketing, comunicazione e management, ha operato in ruoli manageriali e dirigenziali in aziende italiane e multinazionali. Focalizzato da sempre sull'innovazione, ha implementato numerosi programmi finalizzati al cambiamento, ad incrementare l'efficacia dell'attività commerciale, il valore del capitale relazionale dell'azienda e la fidelizzazione della clientela attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e approcci innovativi. Giornalista e writer, communication manager e storyteller, autore di ebook, formatore e oratore in meeting, seminari e convegni. È esperto di Internet, social network e ambienti collaborativi in rete e di strumenti di analisi delle reti sociali, abile networker, costruttore e gestore di comunità professionali e tematiche online.

Regardless of the question, the Internet is the answer. We are told that the Internet is the solution to every kind of problem. But is it true? Will Big Data help us to understand the world? Is the Internet really on the side of democracy? Does it make sense to make gamify everything? Is the Internet (still) the Frontier? Or is that era past us and we are now faced with the greatest concentration of economic power of all time? It seemed perfectly normal to Jeff Jarvis, a famous American journalist, to ask: "What Would Google Do?" if the company based in Mountain View were put in charge of the public sector. It apparently didn't occur to him that the rules and goals the public sector lives by are, or at least should be, different from those of a private company. According to many, the Internet, this jumble of servers and communication protocols, is the greatest invention ever. But is it really so? And wasn't the same thing said of inventions such as the telegraph, the radio, movie pictures, television or nuclear energy? Today the Internet is winning. To the point that it seems natural that it should win. But is it so? Does the Internet have to win? Is the Internet's impact positive for society? Perhaps it's time to clear our minds and talk about the Ideology of the Internet. - - - We will speak about... - Advertising - Apps - Big Data - Cloud - Disruption - Gamification - Hippias - Internet of Things - Jefferson (Thomas, not George) - Long Tail - LSD - Manifest Destiny - Moore's Law ...and much much more!

SAGGIO (192 pagine) - TECNOLOGIA - In viaggio con la tecnologia tra entusiasmi e dissapori Dopo il primo volume "Tecnologia mon amour", l'autore continua il suo viaggio dentro i mondi tecnologici e digitali con un secondo

volume ricco di spunti di riflessione sulla volontà di potenza della tecnologia e sull'era delle macchine. È un viaggio conoscitivo ed esplorativo, finalizzato alla comprensione e alla consapevolezza. La prima indispensabile per capire l'ambiguità del progresso tecnologico, i suoi effetti, i suoi lati oscuri così come le sue enormi potenzialità e opportunità, la seconda per non fermarsi alla superficie del fenomeno, e per sondarne le implicazioni ideologiche, cognitive, sociali e politiche. Viaggiare insieme alla tecnologia significa godere i vantaggi di dispositivi mobili e delle loro applicazioni, di connettività Web e Social Network, di oggetti dotati di sensori e indossabili ma anche avventurarsi in territori inesplorati e ignoti. È un viaggio stimolante, impegnativo e che obbliga a sviluppare nuovo pensiero critico, a vincere la forza dell'abitudine e il conservatorismo delle idee, a muoversi in compagnia di altri, a farsi vedere, a riflettere sulla solitudine che deriva dal crescere insieme e tecnologicamente allacciati ma soli, sulle nuove povertà, sulla mobilità e liquidità del futuro, sempre più caotico perché folli sono i tempi ibridati dalla tecnologia che ci aspettano. È un viaggio tra nuove e vecchie generazioni, in compagnia di narcisisti e nichilisti, di giovani disoccupati in coda per un iPhone ma senza futuro, di sensori e oggetti sempre più intelligenti e interconnessi che rischiano di farci sentire stupidi ma contenti. È un viaggio fatto di "Like" e "Click" per sentirsi meglio, di esplorazioni tattili ma molto virtuali, di molta incertezza e bisogno di nuove utopie per immaginare futuri migliori, di moderni centri commerciali trasformati in caverne e cittadelle medievali dalle quali non è possibile scappare e infine da visori e "Google Glass" capaci di trasferirci in mondi virtuali e immaginari nei quali vivere felici e contenti, ignari del mondo esterno da cui ci siamo già da tempo separati. Dirigente d'azienda, filosofo e tecnologo, Carlo Mazzucchelli è il fondatore del progetto editoriale SoloTablet dedicato alle nuove tecnologie e ai loro effetti sulla vita individuale, sociale e professionale delle persone. Esperto di marketing, comunicazione e management, ha operato in ruoli manageriali e dirigenziali in aziende italiane e multinazionali. Focalizzato da sempre sull'innovazione ha implementato numerosi programmi finalizzati al cambiamento, ad incrementare l'efficacia dell'attività commerciale, il valore del capitale relazionale dell'azienda e la fidelizzazione della clientela attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e approcci innovativi. Giornalista e writer, communication manager e storyteller, autore di e-book, formatore e oratore in meeting, seminari e convegni. È esperto di Internet, social network e ambienti collaborativi in rete e di strumenti di analisi delle reti social, abile networker, costruttore e gestore di comunità professionali e tematiche online.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e

contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'alienazione sembra scomparsa dalla scena. La tecnica come apparato e il neoliberalismo come ideologia politica offrono una affascinante illusione di individualità, libertà e creatività. Se tutti sono "imprenditori di se stessi" e ognuno è illuso di poter essere creativo e innovativo grazie alla tecnica, nessuno sembra alienato e nessuno si percepisce tale. In realtà l'alienazione non è scomparsa, semmai è più pervasiva di ieri (dalla gig economy alla fabbrica 4.0 ai social media e social network), ma è ben mascherata dallo stesso sistema tecnocapitalista che la produce. L'autore evidenzia la forma più pericolosa di alienazione, tra le molte che compongono la grande alienazione, ossia la crescente delega conferita alla tecnica, dove sono gli algoritmi a decidere. La grande alienazione è una ulteriore tappa della riflessione che Lelio Demichelis svolge da tempo su tecnica e capitalismo. L'autore rilegge la teoria critica francofortese, il pensiero di Michel Foucault e le figure di Narciso, Pigmalione e Prometeo, in nome della riscoperta di un individuo capace di uscire dalla gabbia d'acciaio virtuale/caverna platonica del techno-capitalismo, per costruire un noi che non sia solo un dover essere connessi in rete o un dover condividere sui social.

SAGGIO (351 pagine) - SOCIETÀ E SCIENZE SOCIALI - Prede, pescatori e predatori nell'acquario digitale della tecnologia Manuale teorico-pratico per evitare di farsi prendere all'amo dai media digitali e tecnologici, da chi li ha creati e li gestisce, per sapere distinguere la luce delle stelle da quella delle lampare, per non fare la fine del pesce di nome Wanda e per diventare tutti abili anguille capaci di vincere qualsiasi resistenza, di cambiare, risalire, filtrare e stare a galla. Internet è da sempre sinonimo di libertà, oggi la sua pervasività suggerisce una maggiore consapevolezza e riflessione critica sull'uso che ne viene fatto. Le nuove tecnologie sono strumenti potenti di libertà ma tutto dipende dalla conoscenza che ne abbiamo e dall'uso che ne facciamo per interagire con la realtà, per modificarla e per soddisfare i nostri bisogni più concreti. Essere liberi significa usare la propria facoltà di pensare, di operare, di esprimersi, di scegliere e di agire senza costrizioni e in piena autonomia, mediante una libera scelta dei fini e degli strumenti da usare. Nell'offrire la soluzione di problemi pratici e conoscenze utili, gli strumenti tecnologici sembrano garantire la massima libertà dell'utente. Una libertà che deve fare i conti con le limitazioni imposte dalla

volontà di potenza della tecnologia, dai suoi algoritmi, dai suoi mille "botnet", capaci di determinare comportamenti e abitudini, di condizionare le forme di espressione, di minare la privacy e la riservatezza, di operare costrizioni mentali condizionando scelte e processi decisionali. Ignari delle forme di libertà del passato, troppo concentrati sul presente e poco interessati a quelle del futuro rischiamo di trasformarci in tanti pesci, liberi di nuotare e sguazzare liberamente ma sempre dentro un acquario, trasparente ma dal perimetro rigido e definito, che per le sue dimensioni ci lascia credere di vivere liberamente in spazi autonomi, profondi e completamente liberi. Nella realtà questi spazi sono controllati da entità esterne, attente a non fare mai mancare il cibo ("l'uomo è quello che mangia e senza fosforo non esiste pensiero" diceva il filosofo Feuerbach), il divertimento e l'ossigeno in cambio di complicità e sottomissione. Ne deriva una libertà immaginaria, ampia e ricca di scelte ma sempre all'interno di narrazioni e contesti sviluppati da altri. "Siamo pesci sempre pronti ad abboccare all'amo...?" Dirigente d'azienda, filosofo e tecnologo, Carlo Mazzucchelli è il fondatore del progetto editoriale SoloTablet dedicato alle nuove tecnologie e ai loro effetti sulla vita individuale, sociale e professionale delle persone. Esperto di marketing, comunicazione e management, ha operato in ruoli manageriali e dirigenziali in aziende italiane e multinazionali. Focalizzato da sempre sull'innovazione, ha implementato numerosi programmi finalizzati al cambiamento, a incrementare l'efficacia dell'attività commerciale, il valore del capitale relazionale dell'azienda e la fidelizzazione della clientela attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e approcci innovativi. Giornalista e writer, communication manager e storyteller, autore di ebook, formatore e oratore in meeting, seminari e convegni. È esperto di Internet, social media e ambienti collaborativi in rete e di strumenti di analisi delle reti sociali, abile networker, costruttore e gestore di comunità professionali e tematiche online.

Il volume raccoglie 35 contributi che, partendo da uno scritto di Guido Alpa, "dialogano" con lui su temi a lui cari, dalla storia del diritto, alla filosofia, all'avvento del 'post-moderno', alla interpretazione e, in generale, ai rapporti fra diritto privato e altre branche del diritto. Numerosi i saggi dedicati alla teoria del contratto, alla tutela dei consumatori, alla responsabilità civile, alla disciplina dei mercati. Sono inoltre trattati alcune questioni centrali nella più innovativa riflessione scientifica di Guido Alpa: la identità personale, la dignità umana, la auto-determinazione di fine vita.

La redacción de un periódico es uno de los lugares idóneos para avistar el rumbo que la transformación estructural del sistema viene adoptando. Y es que, una vez inmoladas sus venerables imprentas en aras de un progreso que no era tal, son ahora los propios periódicos los que se ven vampirizados por el último avatar del capitalismo, el digital, y su reguero de bots, algoritmos y precarización generalizada. Pero ¿qué consecuencias tendrá todo ello en la esfera pública y, por ende, en el funcionamiento de las democracias? Y es más, ¿qué mensaje encierra su corrosiva mercantilización para el resto de nosotros? ¿No es acaso

el de un horizonte catastrófico en que nos volvemos materia prima desechable, condenados a la intemperie laboral por el big data, por unos autómatas cada vez más eficientes o por una inteligencia artificial cada vez más sofisticada en la búsqueda de rentabilidad a largo plazo? Desde ese «tope de un mástil» que ya zozobra, Ekaitz Cancela escribe la crónica de este fin de época en un instante de peligro, en el que la digitalización de una economía financiarizada hasta la médula se presenta como falsa solución a la crisis orgánica del sistema. Pero persiste aún un hálito de esperanza si conseguimos despertar del sueño tecnológico, si conseguimos reapropiarnos de los recursos económicos del siglo XXI, los datos, y de las infraestructuras que han creado. Porque, en la pugna por la propiedad de los medios de producción, nos jugamos una partida cuya envergadura abarca la historia entera.

Il fenomeno dell'«odio», pur nell'ambiguità del termine, è ben conosciuto nella storia dell'Europa moderna. Nelle sue varie forme (antisemitismo, razzismi, xenofobia, antigitanismo, islamofobia ecc.) rivela un'avversione e una distanza aggressiva verso chi viene percepito come diverso. L'hate speech, in particolare, indica il «discorso dell'odio» (non solo parole ma anche immagini o altro) che manifesta sentimenti di rifiuto, astio e malanimo verso singoli o gruppi. Ancora oggi, nella società globale, l'odio è usato nelle sue varie forme come propaganda per colpire il nemico innocente, il gruppo bersaglio, il capro espiatorio, l'avversario politico. A partire dalla storia dell'odio nazionalistico, il libro ricostruisce le caratteristiche del fenomeno, le norme giuridiche e le strategie per affrontarlo, le nuove espressioni dell'hate speech online, che trovano sul web un potente veicolo di diffusione. Ieri come oggi, emblematico resta l'antisemitismo, inquietante per la sua carica di ostilità che assume forme – allo stesso tempo - antiche e nuove.

“Questo libro era indispensabile per esplorare che cosa è ‘il male’... come opera, da chi è agito, da che cosa origina, come si impianta e si sviluppa, dove, perché. Il male, a differenza del bene, cerca, vuole, esige e usa senza scrupoli il potere. Il male

Independentemente da pergunta, a Internet é a resposta. Dizem que a Internet e o mercado são a solução para todo tipo de problema. Isso é verdade? Big Data nos ajudará a entender o mundo? A Internet está realmente do lado da democracia? Faz sentido gamificar tudo? A Internet (ainda) é a fronteira? Ou já passou essa era e agora estamos enfrentando a maior concentração de poder econômico de todos os tempos? Para Jeff Jarvis, foi natural perguntar “O que o Google faria?” se a empresa com sede em Mountain View fosse para o setor público. Não ocorreu a ele, aparentemente, que as regras e objetivos do setor público são, ou deveriam ser pelo menos, diferentes das de uma empresa do setor privado. De acordo com muitos, a Internet, este amontoado de servidores e protocolos de comunicação, é a melhor invenção de todos os tempos. Mas isto é verdade? Não disseram o mesmo do telégrafo, do rádio, da fotografia, da televisão ou da energia nuclear? Quem ganha hoje é a internet. Ao ponto de parece natural que ela esteja ganhando. Mas é mesmo? A internet deve mesmo ser a vencedora? O impacto da Internet é positivo para a sociedade? Talvez seja a hora de clarear nossas mentes e falarmos sobre a ideologia da Internet. Vamos falar sobre...

Aplicativos Big Data Bob Cloud Crowd Democracia Destino Manifesto Disrupção Extração Gamificação Hippies Internet das Coisas Jefferson (Thomas, não George) Lei

de Moore Long Tail LSD E molto, molto mais!

Quali sono gli effetti di ogni nostra interazione con Facebook, Google o Amazon? Cosa ci rubano gli algoritmi? Quali porzioni di noi stessi stiamo cedendo? Esiste un modo per difendersi? Manuale di disobbedienza digitale racconta la genesi culturale delle technocorporation, le multinazionali che grazie alla tecnologia dominano la nostra vita quotidiana. Burning Man, un festival di arti nel deserto del Nevada, ha conferito alle aziende della Silicon Valley l'infrastruttura ideale su cui edificare un'inarrestabile crescita. Il libro ne narra la storia, analizzando lo snaturamento che gli algoritmi hanno provocato su alcune dimensioni centrali della nostra esistenza: dall'amicizia alla memoria, dalla nascita alla morte. E propone anche una via d'uscita dalla gabbia digitale in cui siamo rinchiusi: un "ennalogo" di azioni pensate per attuare una sorta di disobbedienza e provare a fuggire dal rischio predittivo delle nostre azioni, funzione ultima di ogni algoritmo.

aut aut - numero 372 (dicembre 2016) della rivista fondata da Enzo Paci."Calvino sospeso"

[Copyright: 47048c6806fbf8c915c51c92e6596cad](#)